

TEMI DELLA PROFESSIONE

Prestazioni e sconti

di Bruno Gabbiani

TARIFE PROFESSIONALI, COSTI E TUTELA DEI BENI CULTURALI

E' veramente possibile redigere progetti e dirigere interventi sotto costo, su beni delicati come quelli che costituiscono il patrimonio culturale architettonico, senza apportarvi danni irreparabili?

E' ormai comune la partecipazione alle gare di progettazione con sconti che a volte superano addirittura il 70% del-

amenti degli importi dei compensi, mediante varianti a volte tacitamente preordinate con le stazioni appaltanti, oppure riducendo al minimo i contenuti scientifici delle analisi e del progetto, con dirette ricadute sulla qualità del risultato.

E' evidente che si tratta di una patologia e non di un carattere virtuoso del sistema. La concorrenza sul prezzo, specialmente in attività così delicate e difficilmente valutabili a priori come

quelle esplicate sull'esistente, è possibile quando vi è la sicurezza che i contenuti sono chiaramente comparabili e quindi effettivamente equivalenti. Altrimenti si

tratta semplicemente e tragicamente di un sistema corrotto, privo di regole certe, che premia i soggetti peggiori e esclude i migliori.

La tariffa professionale minima non era un mezzo equo né certo per garantire i contenuti delle prestazioni. Anzi, poiché il prezzo era uguale per tutti, chi ne traeva beneficio era proprio chi offriva prestazioni che costavano poco, pur corrispondendo formalmente agli standard richiesti. Chi invece, spinto dal senso etico, dotava il progetto del valore aggiunto costituito da alti contenuti scientifici, investiva pressoché tutto il compenso, con evidente incremento della qualità dell'opera. La tariffa quindi può dirsi uno strumento generico e fondamentalmente iniquo, poiché non tutti gli architetti conservatori hanno la

stessa etica e gli stessi strumenti culturali e pochi committenti sono in grado di valutare a priori l'effettivo valore delle prestazioni che riceveranno. Sembrerebbe un problema senza soluzione, ma in realtà in altri paesi, quali gli USA, si è trovata da tempo una formula che apporta chiarezza e mette al riparo il committente, la società nel suo insieme e perché no, gli architetti, dai rischi principali: la stazione appaltante determina analiticamente a priori il costo delle prestazioni che richiede e lo rende noto con il bando. Sarebbe veramente utile che anche nel nostro Paese le gare e gli incarichi pubblici e privati di restauro e in genere quelli che si riferiscono alle attività di trasformazione del territorio fossero obbligatoriamente accompagnati dall'indicazione da parte del soggetto banditore, della previsione del costo di produzione delle prestazioni richieste.

Il costo si tramuta facilmente in remunerazione oraria per il professionista e per i suoi collaboratori e quindi determina il tempo e le risorse che possono essere dedicati alla prestazione. Su tale costo potranno essere praticate offerte in diminuzione o in aumento, ma in ogni caso entrambe le parti saprebbero preventivamente cosa è richiesto e cosa è possibile produrre sulla base dei costi previsti. La vera concorrenza potrà poi essere ugualmente praticata sulla base delle effettive capacità e caratteristiche organizzative del professionista e non sulle deprecabili azioni di *dumping*, che derivano dai malesseri congiunturali.

LA TARIFFA PUÒ DIRSI UNO STRUMENTO GENERICO E FONDAMENTALMENTE INIQUO POICHÈ NON TUTTI GLI ARCHITETTI CONSERVATORI HANNO LA STESSA ETICA E GLI STESSI STRUMENTI CULTURALI

l'importo che deriverebbe dall'applicazione della vecchia tariffa. Secondo gli ottimisti si tratta di mercato e di libera concorrenza, ma nessuno può seriamente credere che le tariffe ministeriali, per quanto generiche, fossero così sovradimensionate.

La spiegazione logica è che la crisi che s'è abbattuta sul comparto ha reso precaria la sopravvivenza degli studi e che molti fra questi, pur d'arrotondare i bilanci e tentare di mantenere le strutture offrono prestazioni in perdita, nella speranza di superare così un periodo difficile. E' tuttavia ovvio che una volta ottenuti gli incarichi s'instaureranno anche le azioni volte a ridurre, se non ad annullare le perdite. Generalmente si tratterà di recuperare almeno i costi principalmente in due modi: ottenendo